

Ticino magazine



A Vira Gambarogno
verso la conclusione
della mostra del 50.esimo

SETTEMBRE - OTTOBRE 2018

SETTEMBRE - OTTOBRE 2018 - Anno 36° - Nr. 4

Ticino
magazine

Rivista del tempo libero

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA Editore - Grafica e impaginazione: Mascografica

VIRA GAMBAROGNO VERSO LA CONCLUSIONE DELLA G18 L'ESPOSIZIONE DEL CINQUANTESIMO

La Mostra internazionale di scultura all'aperto che quest'anno celebra il suo 50.esimo si avvia alla conclusione. Il successo artistico è stato oscurato dalla improvvisa dipartita – proprio nel mezzo della “G18” - di colui che fu il creatore della manifestazione, nel 1968, e che negli anni ha sempre saputo mantenerla viva, fino a farla diventare una delle maggiori rassegne del genere in Svizzera. Edgardo Ratti, dopo aver rapito i presenti con le sue chiare e sagge parole nel corso dell'inaugurazione, ha resistito al male solo poche settimane. È spirato sicuramente contento di aver visto la sua creatura tagliare il mezzo secolo.

La rassegna gambarognese si era aperta a metà giugno con un percorso fatto di sculture di artisti che dal 1968

in copertina:

Arman, “La musa degli ingranaggi
1970, bronzo lucidato
cm 160 x 60 x 67.

Bernhard Luginbühl
“Element 118”
1994, ferro
cm 178 x 60 x 174



G18

Mostra di scultura all'aperto
 Skulpturenausstellung im Freien
 Exposition de sculpture en plein air

50
anni
1968-2018
 di mostre nel
 Gambarogno

Vira Gambarogno
 dal **17** giugno al **9** settembre



Arman
 Franz Eggenschwiler
 Giovanni Genucchi
 Hans Ruedi Giger
 Rosalda Gilardi Bernocco
 Hans Josephsohn
 Bernhard Luginbühl
 Titta Ratti
 Remo Rossi

Albert Rouiller
 Jean-Louis Ruffieux
 Giancarlo Sangregorio
 Sascha Sosno
 Mauro Staccioli
 Werner Stötzer
 Peter Travaglini
 Max Weiss

ANCORA POCHI GIORNI PER LA G18 DEL GAMBAROGNO



Le quattro sculture di Edgardo Ratti trovano posto in una piazzetta a lui dedicata.

ad oggi avevano partecipato ad una o più edizioni, ma che nel frattempo erano purtroppo scomparsi. Si tratta di nomi importanti che hanno lasciato il segno non solo a Vira Gamarogno, ma in alcuni casi anche a livello planetario. A questa edizione del 50.esimo sono presenti opere di Arman, Franz Eggenschwiler, Giovanni Genocchi, HR Giger, Rosalda Gilardi Bernocco, Hans Josephsohn, Bernhard Luginbühl, Titta Ratti, Remo Rossi, Albert Rouiller, Jean-Louis Ruffieux, Mauro Staccioli, Werner Stötzer, Peter Travaglini, Max Weiss, oltre ad uno spazio espressamente dedicato a Edgardo Ratti. In tutto quasi una quarantina di opere molto rappresentative di ognuno degli artisti.

Ecco come il critico dell'arte Dalmazio Ambrosioni li presenta - nella sua disamina che appare sul catalogo della mostra - con un "flash" per ogni-

no: «Ogni opera una storia. Dico Remo Rossi e s'accendono i riflettori sui destini dell'arte svizzera della metà del Novecento e sul superamento di altre frontiere culturali, in Svizzera e oltre, grazie agli ateliers ai Saleggi di Locar-

no": Jean Arp, Hans Richter, Italo Valenti, Ingeborg Lüscher... Dico Genocchi ed ecco il sasso modellato da par suo tra primitivo e moderno, sculture ancora oggi intrise di fascino e di mistero. Arman ci parla di oggetti

Le monumentali sculture di Albert Rouiller sul sagrato della chiesa di Vira



ANCORA POCHI GIORNI PER LA G18 DEL GAMBAROGNO



che nelle sue mani ingentilisce, l'istinto che diventa ragione ma non dimentica se stesso... Max Weiss e le generose, arcaiche forme femminili tra matriarcato e sensualità nel figurativo gestito in modo astratto. Il grande, monumentale Josephsohn trasforma la figura umana in volumi nello spazio all'interno di una primordiale vocazione all'infinito e all'eterno. HR Giger con le sue creature possibili, alieni che diventano compagni di viaggio e intanto sono presenze che abitano dentro di noi. Franz Eggenschwiler assembla materiali e rileva una poetica misteriosa all'interno delle cose. Titta Ratti si muove tra forze selvagge e di natura per poi rilevare le dimensioni della devozione e del sacro. Werner Stötzer ci ha portato un'arte forte nelle forme ma sensibile alla condizione umana. E poi ancora l'eclettismo femminile di Rosalda Gilardi Bernocco tra classicità e innovazione, l'accanita ma anche poetica tensione di Albert Rouiller verso un'astrazione ben temperata, il rapporto armonico e nello stesso tempo indagatore delle opere di Jean-Louis Ruffieux nei confronti dello spazio, e le opere di Piero Travagliani nelle quali convivono arte e artigianato tanto da farcele enigmatiche e familiari al tempo stesso».

La mostra a Vira Gambarogno rimane allestita fino a domenica 9 settembre; si può liberamente visitare tutte le ore del giorno nelle viuzze e piazzette dell'incantevole borgo rivierasco.

Titta Ratti
"Il caprone"
 1981-1990
 bronzo e granito
 cm 137 x 80 + 50 x 65.

quotidiani che si scompongono e ricompongono andando a raccontare storie, tra favola e dramma. Staccioli sta sospeso tra geometria e prospettiva,

che è "bianchissima e senza macula d'errore" come scrive Dante Alighieri nel Convivio. Luginbühl è la forza della natura, l'impeto brutto, il mostro